

martedì 18 settembre 2001

commenti

rUnità 31

## Usa vulnerabili perché liberi

e-mail di: Dylan Dog

Gli Usa vulnerabili perché in oltre 30 anni non si sono impegnati seriamente per risolvere un conflitto che da anni macchia di sangue le terre del Medio Oriente, anzi intervenendo con continui appoggi militari ad Israele. Il problema non è Bin Laden ma la politica estera attuata in tutti questi anni dagli Stati Uniti. Questi ultimi si troveranno ad affrontare un popolo che ha in dotazione missili che gli americani stessi hanno dato loro durante l'invasione dell'esercito russo.

## Sharon usa la violenza

e-mail di: fortidani

Sharon giustifica l'uso della violenza in quanto risposta alla violenza usata dai Palestinesi contro lo stato ebraico. Purtroppo per lui, e per tutti, i terroristi palestinesi pretendono di giustificare la violenza dei loro attentati come risposta agli attacchi militari ed all'occupazione del loro territorio da parte di Israele.

Per chi è capace di usare la logica fino in fondo se un ragionamento è valido per qualcuno lo stesso ragionamento deve essere valido per tutti; così Sharon, giustificando se stesso finisce per giustificare il terrorismo. L'unica risposta ragionevole alla crisi medioorientale sarebbe quella di rinunciare alla violenza ed accettare, una buona volta, le risoluzioni dell'Onu (se poi gli altri non le rispettano a loro volta che sia l'Onu ad intervenire).

L'opportunità di Pakistan e Russia e-mail di: fortidani Sharon grida: "Ora tutti capiranno cos'è il terrorismo e quanto sia importante combatterlo." ed attacca con i carri armati i villaggi palestinesi. La Russia dà pieno appoggio agli Usa contro il terrorismo islamico ed accusa i Ceceni di essere coinvolti con Bin Laden.

Gli Indiani si schierano al fianco dell'occidente ed indicano come nemico il vicino Pakistan. Gli Stati Uniti, infine, hanno nelle mani la loro lista nera: al primo posto c'è Bin Laden ed al secondo Saddam Hussein. Una cosa, in questi giorni caotici, sembra chiara: in mancanza di un colpevole certo ognuno coglie l'opportunità di scagliarsi contro chi gli fa più comodo: il nemico di sempre.

## Non è Pearl Harbour

e-mail di: fantomas

A distanza di parecchi anni dalla fine della seconda guerra mondiale, parecchi misteri trovano la loro spiegazione. Uno di questi è il famigerato attacco a sorpresa di Pearl Harbour che sancì l'ingresso in guerra degli Usa. Esiste un'ampia documentazione che dimostra come l'establishment politico-militare di allora fosse perfettamente a conoscenza dei preparativi giapponesi. Fu per convincere l'opinione pubblica americana (contraria all'ingresso in guerra), che ai giapponesi fu permesso di agire indisturbati a Pearl Harbour (dove tra l'altro morirono in parecchi). Dico questo perché molti, e a ragione, sono rimasti per-

# Qual è il ruolo del Medioriente nella crisi mondiale?



Basta la miseria per spiegare il fondamentalismo e il terrorismo? E quale posizione prendere nei confronti di Sharon?

pleggi di fronte all'incapacità dei vari servizi americani di prevenire il disastro che tutti conosciamo, tanto più che della possibilità dei dirottamenti Kamikaze ne erano venuti a conoscenza e in anticipo personalità non di spicco, ma che avevano a che fare con l'ambiente mediorientale. Anche i fondamentalisti islamici, che personalmente detestano profondamente come tutti i fanatici di qualsiasi religione, non aspettano altro che un attacco americano (che seminerà morte soltanto tra civili inermi e incolpevoli) per poter tentare una riunificazione di tutto l'ISLAM in nome della guerra santa. Riflettiamo bene dunque su chi realmente può sperare di trarre vantaggio dalla tragicità degli ultimi episodi. Per ora l'evoluzione delle ultime ore invita a pensare al peggio.

## Il conflitto degli americani

e-mail di: R.U.77

Probabilmente la politica di Clinton avrebbe evitato questi attentati. In pochi mesi Bush e Sharon hanno completamente mandato in fumo ogni possibilità di pace, con lo schieramento di Bush nella parte israeliana ed addirittura il boicottamento dell'Onu. Tieni oltretutto presente che durante, l'amministrazione Clinton gli americani hanno subito pesanti attentati. La risposta di Clinton è stata soprattutto politica, con grande attenzione fino all'ultimo posto appunto nel conflitto Palestinese. Il consenso è per molti legato alla paura di essere esclusi e di essere legati ai terroristi. Il fatto centrale è che la destra nel mondo è interessata alla linea dura, quindi noi, la sinistra nel mondo deve essere interessata alla linea politica, quella avviata fra la socialdemocrazia europea e Clinton. Solo attraverso la civiltà, ed un lento ma costante riformismo possiamo contrastare questo modello sbagliato. Se si arriva alla guerra vince la destra, vincono i terroristi, vincono tutti quelli interessati al rafforzamento e armamento dei poteri. Tutto questo è l'apice di un modello che ha fallito, tutto questo è lapide della sinistra sconfitta, tutto questo succede quando la destra sta al potere.

Due giorni passati lontano dalle tv, mi hanno fatto recuperare un po' di senso della critica e mi sono posta una serie di domande, ve le rigiro sperando in bene:

1) se bin Laden è il vero resp. di tutto questo, e se è vero che siamo in guerra, perché non so-

no ancora state bloccate e confiscate tutte le attività economiche e finanziarie sue o, riconducibili a lui che si svolgono negli USA?

2) se è vero che siamo in guerra ma la politica rimane la cosa più importante, come mai Israele ha rifiutato di fare l'ultimo incontro con Arafat? Come mai Israele chiede adesso due giorni di tregua assoluta come prova di buona volontà, per tenere il vertice? Come mai Israele finge di non sapere che Arafat ormai non ha il controllo sull'intifada e su tutti i gruppi integralisti?

Condanno qualunque forma di crimini contro l'umanità. Il terrorismo è una di queste forme, ma purtroppo non è l'unica forma. Considero infatti crimini contro l'umanità anche gli embarghi decennali ad esempio, che come il terrorismo nella maggiore parte dei casi, non colpisce i potenti ed i furbi, ma colpisce il popolo e lo strema. Tutto questo fa sorgere una grande contraddizione, se si pensa che molte di queste tragedie contro i popoli vengono portate avanti proprio dagli Usa. Io non considero affatto secondarie queste tragedie, per-

ché non lo sono. Non credo che la priorità sia solo degli USA, ma il discorso deve riguardare tutte queste realtà, se è vero che si vuole portare a trionfare la civiltà. Ma purtroppo io non credo si voglia fare trionfare la civiltà, io credo che qui si voglia fare trionfare solo una civiltà, ossia quella americana. Sinceramente, io vi dico, che quando sento dire che siamo diventati tutti americani, un brivido mi percorre la schiena.

## I soldi di Bin Laden

e-mail di: unità

Due giorni passati lontano dalle tv, mi hanno fatto recuperare un po' di senso della critica e mi sono posta una serie di domande, ve le rigiro sperando in bene:

1) se Bin Laden è il vero responsabile di tutto questo, e se è vero che siamo in guerra, perché non sono ancora state bloccate e confiscate tutte le attività economiche e finanziarie sue o, riconducibili a lui che si svolgono negli Usa?

2) se è vero che siamo in guerra ma la politica rimane la cosa

più importante, come mai Israele ha rifiutato di fare l'ultimo incontro con Arafat? Come mai Israele chiede adesso due giorni di tregua assoluta come prova di buona volontà, per tenere il vertice? Come mai Israele finge di non sapere che Arafat ormai non ha il controllo sull'intifada e su tutti i gruppi integralisti?

## Il terrorismo in America

e-mail di: Marinaio

Il cordoglio e la solidarietà alle famiglie delle vittime da parte dell'opinione pubblica italiana è senza ombra di dubbio sincero e profondo. Tuttavia l'applicazione dell'art.5 della Nato mi sembra una decisione prematura ed affrettata, non altrettanto condivisa nell'opinione pubblica italiana, e credo anche dalla maggioranza di quella europea. E' vero che il terrorismo fondamentalista rappresenta una minaccia per tutto il mondo civile, basta pensare a quanto avviene da anni in Algeria, in Indonesia, nelle Filippine, alla tragedia infinita della palestina. Ma la risposta a tutto questo deve essere in primo luogo politica, senza pro-

clami bellicosi che non risolvono nulla. Lo sviluppo economico e culturale di quelle aree possono debellare il fondamentalismo, pur nelle libertà di religione. Purtroppo credo che verranno altre ragioni e le risposte saranno altrettanto violente.

## Sulle motivazioni dei terroristi

e-mail di: gabryroma

Si può capire tutto a questo mondo, lo sfruttamento di popoli inermi, le smanie imperialiste, il fanatismo religioso, l'arroganza del più forte, il bisogno di ribellarsi a tutto questo, ma tra il capire ed il condividere ci sono i distinguo. Capire non significa condividere. Personalmente penso che neanche in guerra tutto sia ammesso, figuriamoci se per il mio modo di pensare possa accettare che il terrorismo diventi uno strumento della politica!

No, il terrorismo va condannato a prescindere. E' troppo "facile" commettere stragi verso una nazione quando non se l'aspetta e qualunque pazzo che disponga di mezzi finanziari potrebbe permettersi di attuarlo, a torto o a ragione. Penso quindi che l'America debba rispondere all'atto terroristico subito, perché un popolo non può sentirsi in balia di un nemico che non ha un volto. Credo però anche che non debbano essere coinvolti più Stati contemporaneamente perché il rischio che la situazione "sfugga di mano" è molto alto. Poi mi vedrai scendere in piazza con te rispetto all'autodeterminazione dei popoli, anche del popolo arabo, per la causa palestinese, per il terzo mondo, l'Altra parte, trovo pericoloso considerare ciò la giusta conseguenza dell'azione terroristica, perché volente o nolente ci leggo una sorta di legittimazione, che secondo me il terrorismo non può e non deve avere.

Anche se sono convinta che è venuta l'ora di mettere fine a tanti conflitti, perché nessuno dei paesi occidentali può decidere quando e quali conflitti mantenere aperti e per quanto tempo. Né credo basti dichiarare l'autodeterminazione dei popoli e far scattare l'ora x perché i popoli siano liberi; non ce lo nascondiamo, sarebbe violento e arrogante, tanto quanto non permetterlo e pericoloso, sia per le popolazioni interessate, sia per le comunità occidentali.

Per questo anche credo che la globalizzazione sia inevitabile e che esista una politica di globalizzazione di destra ed una politica di globalizzazione di sinistra.

## Bin Laden e la camorra

e-mail di: gabryroma

Leggevo sul giornale qualche giorno fa, che a Napoli esiste la filiale italiana di Bin Laden, la Takfir Wal Hidjira, che ha sede centrale a Marsiglia. E' una organizzazione integralista islamica di matrice algerina, che sembra abbia tra gli scopi anche il reclutamento di giovani che vengono spediti per addestramento in Pakistan e di organizzare asilo e riparo logistico per i terroristi in transito nel nostro paese. Sembra poi che vi siano sinergie di obiettivi con il terrorismo nostrano e si sospetta un collegamento anche con la camorra di Raffaele Cutolo. Ma se Napoli è la sede centrale italiana, altri collegamenti sono a Milano e nel Veneto. Non c'è da stare allegri, se abbiamo in casa l'organizzazione di Bin Laden!

## Globalizzare la pace

e-mail di: angel

Sono giorni tristi per tutta l'umanità. In questi momenti non c'è spazio per la polemica di parte, ci deve essere una unità nella condanna del terrorismo, nella condanna della violenza. Ci dovrebbe essere una condanna di tutta la violenza per questo credo che una rappresaglia da parte degli USA non farebbe che acuire i contrasti e rafforzare le posizioni dei terroristi, chiunque essi siano. Ma perché questa condanna sia davvero forte sarebbe bene che la violenza, la guerra, i bombardamenti fossero sempre condannati. Si dovrebbe cancellare dal nostro vocabolario la parola "guerra giusta", non ne esistono, le bombe non guardano in faccia nessuno. Quando si piangono i morti si dovrebbero piangere tutti, perché le vittime non hanno bandiera. C'è stata una guerra contro l'Irak che ha fatto molte vittime e un embargo che continua a farne, c'è stata una guerra contro la Serbia che non ha risparmiato donne e bambini, i conflitti in medio oriente che mietono vittime non trovano risposte, le mine anti uomo mutilano e uccidono senza chiedere documenti, ogni 3 secondi nel mondo una persona muore di fame, quanto dobbiamo andare avanti? Queste vittime valgono forse di meno? Spero che la tragedia di New York serva almeno a risvegliare le menti di chi ci governa, la globalizzazione occupa ogni campo, anche quello della paura e della morte. Forse si dovrebbe globalizzare la pace. Saluto fraternamente.

## Miseria e guerra

e-mail di: entropy

Sta passando, in questo Forum, l'idea che il terrorismo e le sue azioni siano generate dallo stato di miseria in cui versano fasce rilevanti di popolazione. Ciò da un lato porta quasi a giustificare l'attacco a quelli con la pancia piena, (noi), dall'altro a pensare che l'alleviare tale miseria sia porti alla soluzione del problema. Credo che ciò sia totalmente e completamente sbagliato. L'attuale terrorismo e, anche, le azioni di guerra di paesi come Irak e Serbia non sono frutto di miseria, ma di ideologia e/o di concezione politica.



Un uomo alza un cartello: «Niente paura», vicino alle macerie del World Trade Center.

## la foto del giorno

## I mass media e la vendetta

Marcello Collot

Ormai è certa la rappresaglia verso gli autori (quali?) degli attentati agli Usa; lo dicono i sondaggi e la cultura americani. I nostri dirigenti politici accompagnati da un nutrito stuolo di giornalisti televisivi e non, ne parlano come una cosa dovuta e scontata. Mi permetterei di osservare che un ordinamento che permette ad un singolo di vendicare un torto subito al di fuori della legge non ha niente a che fare con la giustizia e tanto meno con la tanto sbandierata libertà. Ma non voglio annoiare nessuno parlando di organismi sovranazionali, Onu, tribunale internazionale, anche perché gli Usa non riconoscono il protocollo di Kyoto, la messa al bando della mine antiuomo e delle armi batteriologiche ed impediscono la formazione di un vero tribunale internazionale di giustizia.

## Le parole del Papa insegnano

Carlo Samori

Gentile Redazione de L'Unità, nessuna causa può giustificare l'omicidio di migliaia di persone

innocenti. Di fronte ad una strage di malvagità pari a quella di Hitler come quella delle Twin Towers, il mondo deve reagire, e con fermezza: nessuno può infatti dubitare della legittimità di un'azione di forza contro i responsabili, se necessario. Questa azione non deve però scatenare una guerra, soprattutto contro un popolo o una nazione, l'Afghanistan, che è schiava di una minoranza di integralisti, i Talebani. Non bisogna far vincere la spirale della violenza, usando la voce del Pontefice (una delle poche sensate e inascoltate in questo momento), dando sfogo ad istinti vendicativi o rappresaglie, che sono alla causa del conflitto arabo-israeliano. Altrimenti diventiamo come loro, come chi crede che sia giusto trucidare migliaia di persone innocenti perché l'America è il simbolo del mondo occidentale: siamo disposti ad accettare le centinaia o migliaia di morti, anche civili e disarmati, che saranno vittime della nostra rappresaglia? Le ripercussioni di tale atto sarebbero inoltre gravissime, perché ciò che i terroristi vogliono è una guerra santa contro le potenze occidentali ed il mondo arabo, ad una aggressione al Paese (e non ai responsabili), potrebbe schierarsi contro gli Usa: il Kuwait finanzia infatti la Jihad islamica direttamente e l'Arabia Saudita (sebbene fedele alleato americano) indirettamente, l'Iraq ha giurato vendetta agli Usa (per non citare la Libia) e molti altri Paesi arabi hanno regimi illiberali e coltivano un odio profondo e radicato contro il mondo occidentale. Non diamo loro una scusa per provocare una guerra di portata mondiale: puniamo i responsabili e salviamo la pace, per evitare che a 10000 innocenti se ne aggiungano milioni.

## I Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**  
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**  
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**  
**Rinaldo Gianola** (Milano)  
**Luca Landò** (on line)  
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**  
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**  
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
PRESIDENTE **Andrea Manzella**  
AMMINISTRATORE DELEGATO **Alessandro Dalai**  
CONSIGLIERI **Alessandro Dalai**  
**Francesco D'Ettore**  
**Giancarlo Giglio**  
**Andrea Manzella**  
**Mariolina Marucci**

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
SEDE LEGALE:  
Fono Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997  
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - L'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 696461, fax 06 6964621/9  
20126 Milano, via Fortezza 27  
tel. 02 255351, fax 02 2553540

Stampa:  
Sabo s.l. Via Carducci 26 - Milano  
Facsimile:  
Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)  
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Distribuzione:  
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490  
02 24424533 02 24424550